

→ **Le più grandi fondazioni** italiane saranno coinvolte dal cambiamento della politica locale?
→ **Per Cariplo** si prevede la stabilità. Ma a Torino novità in vista per la Compagnia di Sanpaolo

Arrivano i nuovi sindaci: giro di valzer nella finanza

La «corazzata» Cariplo, la più ricca delle fondazioni italiane, finora è rimasta impermeabile al berlusconismo. La Sanpaolo è attraversata da profonde faide interne. Voci insistenti danno Chiamparino alla presidenza.

B. DI G.
ROMA

Cambiano i sindaci, cambia il «colore» della finanza locale. Sembra un'equazione scontata: ma non sempre funziona davvero così. In molti già dal primo turno hanno iniziato a contare le poltrone su cui i primi cittadini avranno il potere d'influenza. La corazzata più poderosa se la ritrova Giuliano Pisapia: è la fondazione Cariplo, la più ricca fondazione d'Italia, che detiene il 4,68% della prima banca italiana, Intesa Sanpaolo. Ciascun capoluogo delle province lombarde e due piemontesi nominano almeno due membri nella Commissione centrale di beneficenza, cioè l'organo di indirizzo dell'ente. La cassaforte di Via Manin conta un patrimonio di oltre 6 miliardi e 300 milioni: una cifra che consente all'ente filantropico di erogare 190 milioni di euro l'anno per attività più diverse, nell'ambito dell'ambiente, del sociale, degli aiuti al Terzo settore.

Ebbene, una cassaforte così da circa 15 anni ha lo stesso presidente: Giuseppe Guzzetti. Negli stessi anni il berlusconismo ha messo radici profonde in tutta la Regione, e assieme a lui la Lega. Eppure Guzzetti, autentico cattolico e uomo di centro notoriamente orientato più a sinistra che a destra, è rimasto saldo in sella. Tutto questo non solo per via dell'estrema frammentazione del potere all'interno degli organi di comando della Cariplo: 40 nomi indicati sì dalle amministrazioni locali, ma sottoposti poi al vaglio della stessa Fondazione. C'è anche un altro motivo: ormai, dopo la legge Ciampi, le Fondazioni godono sen-



La sede di Banca Intesa a Milano

za dubbio di maggiore autonomia rispetto alla politica. Anche se nelle stanze di palazzo Marino, così come in quelle del palazzo Civico a Torino, si studiano e si selezionano i nomi da piazzare ai piani alti degli enti finanziari. per la Cariplo, tuttavia, non sono in vista cambiamenti: Guzzetti scadrà nel 2013 e potrà essere riconfermato. Nelle condizioni

Tesoretto
A Milano l'ente di Guzzetti eroga ogni anno 190 milioni

attuali ha molte probabilità di riuscirci.

TORINO

Cambio in vista, invece, alla Fondazione Sanpaolo, anche lei socia di Intesa con una quota che sfiora il 10%. Voci ricorrenti danno Piero Fassino

intenzionato a indicare il suo predecessore Sergio Chiamparino alla presidenza. Una poltrona che scotta, visto che l'attuale presidente Angelo benessia solo un anno fa dovette subire attacchi frontali da parte di una fronda interna. Non gli è stato perdonato il suo appoggio a Domenico Siniscalco per il vertice del consiglio di sorveglianza di Intesa (scelta tra l'altro condivisa da Chiamparino) e non solo: anche la sua gestione è stata messa sotto accusa. Fassino sa che Chiamparino ha le carte e l'autorevolezza per riportare la pace nella fondazione, ente importante per il territorio e anche per la finanza nazionale, visto che in Intesa è il primo azionista. Dopo il «caso Siniscalco» le ferite si sentono ancora. Serve un uomo che riesca a pacificare e a superare le faide interne. Sempre che l'ex sindaco non scelga di accettare l'invito di pier Luigi Bersani a occupare una poltrona importante nel partito nazionale. ♦

Foto Ansa

Il segno di Draghi il modernizzatore: ha aperto le porte di Palazzo Koch

Il punto

BIANCA DI GIOVANNI

Il segno che Mario Draghi lascia in Banca d'Italia ha il sapore della modernizzazione. È stato lui a inaugurare uno stile spoglio, secco, senza fronzoli in «latinorum» che tanto piacevano al suo predecessore: piacevano tanto. Sulle acquisizioni bancarie, che avevano trascinato la Banca nel gorgo di uno scandalo abissale, disse subito che ciascun istituto avrebbe potuto scegliere da sé. Sottinteso: nessun dirigismo da Via Nazionale. Scelsa l'istruzione dei giovani come Leitmotiv per spronare il Paese a guardare avanti, denunciando il dualismo del servizio pubblico tra nord e sud. Spesso ha messo le banche sulla graticola, chiedendo più trasparenza e costi più contenuti per i clienti. Durante la crisi ha invocato un nuovo welfare per i precari. Insomma, con Draghi Palazzo Koch ha aperto le sue porte.

Ma la statura di Draghi in questi anni si è vista in modo inequivocabile quando, da presidente del Financial Stability Board, ha lottato strenuamente per una nuova governance della finanza. Con una crisi senza precedenti da gestire, il governatore ha indicato la strada del rigore e del rispetto delle regole, contrastando le scorciatoie della finanza speculativa. Sarà questo il tratto che Draghi porterà in Europa, dove si prepara a continuare sulla linea tracciata da Jean-Claude Trichet. La vera incognita non è Francoforte, ma Via Nazionale, dove sulla successione è guerra aperta. ♦